



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenza delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e, successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" così come novellato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91 contenente il "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo conferito al Dott. Fabrizio Magani con D.P.C.M. del 18 novembre 2010;

Vista la proposta di dichiarazione di interesse particolarmente importante formulata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio per l'Abruzzo con nota n. 11309 del 4 luglio 2011;

Vista la nota n. 13022 del 15 ottobre 2010 con la quale l'Istituto competente ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante al destinatario del provvedimento finale ai sensi dell'articolo 14 comma 1 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali";

Considerato che risulta legittimamente avviato e regolarmente comunicato ai soggetti interessati il procedimento per la dichiarazione di interesse artistico a storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 e 13 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi meglio evidenziati nell'allegata relazione storico-artistica;

Preso atto che non sono pervenute osservazioni e controdeduzioni in merito al procedimento;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile sito in Pescara, Viale D'Annunzio angolo Via Italica, denominato "ex Banca d'Italia" segnato in catasto al foglio 26 particella 56, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3 , lettera a) del sopracitato "Codice dei Beni Culturali" per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata che fa parte integrante del presente decreto;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO L'AQUILA

DECRETA

il bene denominato ex Banca d'Italia in Pescara , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato "Codice dei Beni Culturali".

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso, al sensi dell'articolo 16 del sopracitato "Codice dei Beni Culturali", ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Abruzzo secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

L'Aquila 19 luglio 2011

D.D.R. n. 294

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Magani



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo

PESCARA

EDIFICIO DENOMINATO EX BANCA D'ITALIA

VIALE D'ANNUNZIO ANGOLO VIA ITALICA

RELAZIONE STORICO-CRITICA

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Patrizia Luciana Tomassetti

Il Soprintendente
arch. Luca Maggi

IL DIRETTORE REGIONALE
Fabrizio Maggio

EDIFICIO EX BANCA D'ITALIA

VIALE D'ANNUNZIO ANGOLO VIA ITALICA – Pescara - fg. 26 Part. 56

Sino al 1927, data di fusione dei due municipi di Pescara e Castellammare, il fiume Pescara divideva due abitati che, sebbene prossimi spazialmente, erano profondamente diversi sia per la composizione socio-economica sia per la organizzazione territoriale:

- Pescara sulla sponda sud, racchiusa dalla fortezza cinquecentesca presentava un abitato compatto caratterizzato da un tessuto urbano ben definito, di impianto cinquecentesco, rappresentato dal tridente dell'odierno c.so Manthonè, via dei Bastioni e via delle Caserme.
- Castellammare sulla sponda nord era caratterizzata da abitati sparsi organizzati per nuclei tra i quali citiamo quello nato attorno alla Madonna dei Sette Dolori.

Gli abitanti di Pescara dipendevano in tutto e per tutto dalla fortezza e tutto ruotava attorno ai bisogni delle milizie e delle loro famiglie.

Con l'unità d'Italia la fortezza del Pescara perse il suo ruolo strategico tanto che nel 1866 ne fu decretata la smilitarizzazione e, a partire dal 1870 si diede inizio al suo abbattimento. Infatti perso il ruolo strategico sotto il profilo militare, le mura della fortezza venivano percepite come un ostacolo insormontabile all'espansione della città.

A differenza di Castellammare, che con l'inaugurazione della ferrovia Ancona-Castellammare avvia e coltiva con successo la nuova vocazione balneare, Pescara fatica a trovare una nuova vocazione dopo la distruzione della fortezza. Bisognerà aspettare il 1910 quando, con il piano di lottizzazione degli arenili a ridosso della pineta D'Avalos, si avvierà quella che sarà chiamata la corsa verso il mare.

Ancor prima della stesura del un piano regolatore del 1870, il tracciato del Corso del Popolo, odierno Viale D'annunzio, rappresenta e si afferma quale direttrice privilegiata dell'espansione della città verso sud e verso il mare. È su questo tracciato che si attestano i più importanti edifici privati della città realizzati negli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi del XX secolo, sino a creare un tessuto urbano ben attestato su tale strada.

L'edificio

Il palazzo nasce per ospitare la Banca d'Italia nella città che diventerà di lì a poco capoluogo di Provincia. La domanda per il permesso di costruire risale al 18 febbraio 1925; l'approvazione del progetto porta la data del 8 giugno 1925¹.

¹ ASPe, fondo Archivio Storico Comunale, busta 79, fg. 24

L'edificio fu sede della filiale pescarese della Banca D'Italia fino al 1963, data di acquisto del palazzo da parte della Caripe ospitando dal 1984 la sede della Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino, come si evince dalle pubblicazione dell'epoca² sino ad alcuni anni fa.

Nel 1994 vi è stato un primo intervento di restauro volto alla salvaguardia dei caratteri peculiari dell'edificio riconducibili all'ambiente di inizio '900. Tutte le decorazioni sia interne che esterne sono state oggetto di intervento conservativo. In alcuni Ambienti interni al piano terra sono stati riportati in superficie elementi decorativi in stucco occultati in precedenza e di cui non si conosceva l'esistenza³.

Il progetto originario prevedeva la realizzazione di due piani mentre, probabilmente in fase di realizzazione e per rispondere a sopravvenute disposizioni normative, è stato edificato anche il terzo piano. Non si conoscono i termini della realizzazione del secondo piano, non previsto in progetto, ma l'unità stilistica dell'apparato decorativo delle finestre fa propendere per una continuità costruttiva.

Lo stabile presenta un ingresso principale su viale D'Annunzio ed uno secondario su Via Italica.

L'impianto planimetrico fa riferimento alla tipologia di palazzo signorile rinascimentale con corte interna, trasformata a spazio coperto al piano terra, attorno al quale sono distribuiti gli ambienti.

Un chiaro richiamo *liberty* è riscontrabile nella copertura della corte al piano terra con quella che doveva essere, nell'idea originaria del progettista, una volta a padiglione in vetro e metallo di chiara ispirazione wagneriana⁴.

All'esterno il richiamo è al palazzo barocco con chiara rispondenza agli elementi decorativi di palazzo Doria Pamphili a Roma⁵. È molto singolare, sebbene il palazzo fosse realizzato in ambito eclettico, il riferimento a modelli barocchi, in genere poco utilizzati.

Il prospetto principale, dall'impaginato simmetrico, è caratterizzato dall'ingresso monumentale sormontato da un balconcino convesso con parapetto a colonne e ferro battuto. L'inferriata presenta un motivo a palmette dalla chiara impostazione liberty sebbene di ispirazione classica. L'apparato decorativo è molto misurato e richiama *modus compositivi* del tardo manierismo poi sviluppati nel periodo barocco.

² AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984. pagg. 51 e segg.

³ FALCONIO, Raffaella, a cura di, "Domus Pulcherrime. Dimore storiche D'Abruzzo. Pescara", fondazioni caripe, lab.edizioni azzurre, 1999, pagg. 52-53

⁴ GIANNANTONIO Raffaele, "La modernità diffusa: Pescara e l'architettura dall'eclettismo al razionalismo", in "L'architettura a Pescara nella prima metà del novecento" a cura di Appignani Angela, Atti del convegno e catalogo della mostra, 2005, pag. 65

⁵ BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, "Eclettismo, Liberty, déco nell'architettura residenziale dell'Abruzzo adriatico" in "l'Abruzzo del Novecento", Istituto Nazionale di Studi Crociati, ediars, pag. 370

BIBLIOGRAFICA SPECIFICA

AA.VV., "Pescara tra '800 e '900. Appunti per una ricerca. Mostra grafica e fotografica", catalogo della mostra a cura della Soprintendenza B.A.A.A.S. e del Comune di Pescara, Pescara, Bagno Borbonico, Agosto 1984, pagg. 51 e segg.

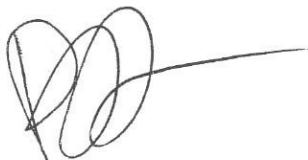
BARTOLINI SALIMBENI Lorenzo, Indagine sul patrimonio storico-architettonico. Relazione, indagine incaricata da parte del Comune di Pescara per la redazione del Piano Regolatore, pag. 24

GIANNANTONIO Raffaele, "La modernità diffusa: Pescara e l'architettura dall'eclettismo al razionalismo", in "L'architettura a Pescara nella prima metà del novecento" a cura di Appignani Angela, Atti del convegno e catalogo della mostra, 2005

FALCONIO, Raffaella, a cura di, "Domus Pulcherrime. Dimore storiche D'Abruzzo. Pescara", fondazioni caripe, lab.edizioni azzurre, 1999, pagg. 52-53

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio di stato di Pescara, fondo Archivio Storico Comunale, 79 f. 24

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Sartori".